

## I GESTI DELLA PACE



■ riflessioni di don Giorgio

**O**rmai chi ha la pazienza di accompagnare le semplici riflessioni che mensilmente scrivo su questo foglio già può aver intuito non solo lo stile, ma soprattutto lo spirito che mi guida: vorrei sempre offrire spunti che stimolano a vivere cogliendo i granelli di bene che Dio sparge in mezzo a noi. Una volta raccolti, possono essere seminati nella propria esistenza e nel mondo che ci circonda finché fioriscano e

ci sorprenda un po' di bontà, insieme a uno stile di vita riconciliata e, dunque, a tanta pace! Qualcuno può sorridere di questo; altri possono additarmi tra gli ingenui e tra coloro che sognano delle chimere. Tra i miei pochi lettori, oso immaginare che ci siano anche uno o due che, stimolati dalle mie parole, ritornino alla fonte del Vangelo (perché da lì cerco di trarre ispirazione e coraggio) e ripartano con rinnovato ardore. "Beati i costruttori di

pace" ha infatti detto il Maestro! E se Lui ancora fa risuonare tra noi una Parola tanto alta e autorevole, questo non ci fa perdere d'animo, anzi ci dà la voglia di iniziare anche questo nuovo anno all'insegna dell'invocazione per la pace! Anzi, mi correggo: prima d'essere invocazione (e dunque che ha la sua partenza da noi uomini) è una **benedizione** (viene dall'Alto!). Non vi è benedizione che superi

segue a pagina 2

abbonamento a

COME il PANE

Per chi volesse sottoscrivere l'abbonamento per l'anno 2015 versi alle Zelatrici la quota di 10 Euro per coprire le spese. Si può contribuire con offerte maggiori per dare la possibilità che la voce di "Come il Pane" arrivi a tutti.

Copie del Giornale sono disponibili anche in chiesa versando 1 Euro nell'apposita cassetta.

segue da pagina 1

la pace. E non vi sarebbe alcuna benedizione da Dio per l'umanità, se Egli non avesse già piantato nei cuori degli uomini e delle donne la pace. Crescendo, diventa un albero da cui possiamo tagliare un ramo e modellarlo perché ci faccia da bastone di sostegno che ci accompagna lungo tutta la via della vita.

Finalmente, ecco la meta: sì, **la meta di ogni uomo è la pace!** Oserei dire (ho un certo tremore mentre scrivo questo) che tutti gli altri fini della natura e dello spirito sono mezzi che orientano all'unico fine che è la pace.

Per arrivare a questo punto e a una affermazione tanto alta, dobbiamo scrivere la parola con la maiuscola: la Pace in quanto fine dell'uomo è il Cristo, che libera le persone e i popoli da ogni dissidio, che scuote quando nascono i conflitti perché non ci si adagi e si pensi che il conflitto sia normale come uno sbocco naturale di un cammino umano. È ancora lei, questa Pace, che smuove e inquieta fino a che non si imbocchi il sentiero della riconciliazione. Un miracolo? Forse l'unico miracolo che troviamo nella Bibbia. La Bibbia cerca e indica il senso e il valore della vita: è là, nella pace il senso e il valore.

Che non sia anche questo il codice segreto che ci permette di incontrare Dio?

Qualcuno ha definito la pace come **"corona della vita"**: infatti essa scende su di noi, uomini e donne di buona volontà; anzi: uomini e donne che Dio ama a tal punto da essere incoronati. Il Signore lo fa volentieri il gesto di posare la corona su di noi: c'è bisogno di una testa su cui posarsi, perché la corona non cada a vuoto e si frantumi! Mi piace allora ricordare alcuni **gesti** che possono diventare segno concreto di accoglienza della pace

➤ La benedizione si posa su un capo che si china! Il superbo non sarà mai benedetto, perché basta a se stesso ed è chiuso nel suo orgoglio e soffocato dalla presunzione.

Quanta superbia inquina ancora il mondo, le genti, i popo-

li, fino ad entrare nelle nostre case? La via della pace passa inevitabilmente dalla terra: sì, terra, cioè umiltà (humus) di chi si riconosce creatura e fratello di altre creature, figli tutti dell'unico Creatore.

Che bella l'immagine di Papa Francesco che continua a sorprendere chinando il capo per invocare benedizione! Perfino il Patriarca di Costantinopoli non ha capito il gesto inaspettato di Francesco che si è chinato dinanzi a lui e ha chiesto di essere benedetto!

➤ La benedizione è chiesta. Ovvio, si dirà! Ma non così scontato, purtroppo, perché quasi sempre si aspetta che l'altro faccia il primo passo verso di noi: *"Non è stato forse lui a sbagliare?"*, è la considerazione più ricorrente. Dunque si aspetta che sia l'altro a muoversi, mentre si rimane solidamente radicati nella propria certezza di integrità e ... verità. Il cammino della pace non passa da questa "sicumera": i conflitti si perpetuano quando sono continuamente alimentati dalla presunzione di possedere la verità e dalla certezza che l'errore abita nella casa dell'altro. Guerre fratricide (che coinvolgono le nazioni, ma che non sono estranee anche alle nostre famiglie) nascono l'una dall'altra, come se l'unica risposta possibile alla violenza debba essere solo un'altra violenza... tanto la colpa è sempre *"di Eva!"*! Entrare nella casa dell'altro, chiedere permesso, riconoscere il suo diritto, abbassarsi a chiedere scusa... sono gesti semplici, sconvolgenti, rivoluzionari di pace! Al Patriarca Bartolomeo, Papa Francesco ha chiesto benedizione, non ha aspettato di ricevere le scuse, incrostate da un millennio di rancori e sospetti e rabbie e divisioni e scomuniche e...

➤ La benedizione non è sottomissione quanto piuttosto ac-

coglienza dei doni che l'altro ha ed è! Forse questa è la cosa più difficile e il gesto più sorprendente perché inusuale: l'accoglienza avviene tra fratelli che hanno maturato autonomia e responsabilità, che sono capaci di stare in piedi da soli e di camminare senza dover dipendere e appoggiarsi sull'altro fino a farlo cadere con il proprio peso. Da qui nasce la pace!

Chi è ancora capace di rispettare idee e posizioni dell'altro, senza diventare succube e senza cadere nella tentazione di violentarlo e di sottometterlo a sé? Senza andare tanto lontano, quante coppie e quante comunità hanno da imparare a convivere, al di là della sindrome del domatore e della tigre domata!

Mi viene in mente quanta strada dobbiamo ancora fare: il percorso si chiama rispetto, il ristoro che dobbiamo trovare ha il nome di dialogo, l'insidia che ci fa cadere è l'insulto e la seduzione da evitare è lo sparlare di gusto dei difetti dell'altro (magari come forma di promozione di sé stessi).

**Un'ultima pennellata di speranza!**

Mi sovviene quando collego **la pace ai giovani e i giovani alla pace**. Quando la violenza, le discordie, le guerre prendono piede, incrostano talmente la vita e le relazioni fin quasi a farci credere che non ci sia altro modo di esistere: l'uomo è un lupo che divora il suo simile! Il giovane è la novità, la sorpresa che nasce e che non conosce né accetta questo modo di pensare e di agire. Rompe il cerchio della crudeltà e della prepotenza. Il giovane sa guardare oltre, sa vedere oltre le differenze ciò che unisce, è capace di cogliere l'essenziale che già ci accomuna.

Beato tu, giovane! Beati quanti hanno il coraggio di essere ancora e sempre giovani. Benedetti i costruttori di pace!

**BUON 2015!**

## Comunicare

### *Lo strumento del Consiglio Pastorale Parrocchiale*

Siamo in un tempo privilegiato per la comunicazione. Quanti strumenti abbiamo che ci permettono di comunicare! Siamo sempre in rete e li possiamo conoscere, metterci in collegamento, sapere, aggiornarci... Il mondo è diventato piccolo: con un clic, con un "touch" (tocco) ci si può mettere in contatto con persone dall'altra parte del pianeta, puoi gestire i contatti che vuoi. Quanta comodità, che ricchezza di possibilità ci vengono offerte.

Sì, certo, bisogna saper scegliere perché c'è di tutto e di più, buono e osceno: strumento è strumento e dipende sempre da come lo si usa. Sta di fatto che si sono aperti orizzonti incredibili e impensati fino a qualche anno fa. Si è effettivamente perfezionata un'aspirazione da sempre presente nel cuore e nella mente di ogni persona: parlare, incontrarsi, comunicare, conoscersi, mettersi in relazione, dialogare, capirsi...

In fin dei conti, da che mondo è mondo, la gioia, le sofferenze, le necessità, i sentimenti, l'amore, la nostalgia, le ambizioni... nessuno (o pochi) intendono soffocarli in se stessi. L'uomo e la donna parlano e ascoltano. Anche Dio parla e ascolta. Parla all'uomo e lo ascolta. E l'uomo ha lo stesso desiderio nei confronti di Dio. Spesso, addirittura, si invoca il Signore perché parli chiaro; gli chiediamo che indichi le vie più sicure: arriviamo anche a esigere qualche miracolo. Qualcuno asserisce che Dio parla con dei messaggi diretti, ma qui cominciamo a pestare un terreno pericoloso (che sia Dio a parlare veramente o che ci siano forzature di chi inventa e attribuisce al Signore sue costruzioni mentali?).

In ogni caso, Dio parla e si manifesta abbondantemente nelle vicende della quotidianità: c'è chi lo coglie nella natura, nelle meraviglie del creato, chi nella bellezza dei cuori e dei sentimenti, chi nella scienza che scopre i

segreti dell'universo, chi...

Dio parla! E non dimentichiamo che la sua Parola scritta ci è trasmessa quando apriamo un libro particolare: la Bibbia raccoglie nella sua storia una salvezza che ci raggiunge ogni volta che l'apriamo, la leggiamo, la accogliamo e tentiamo di vivere secondo il pensiero e il progetto che là vi è racchiuso e svelato.

Ogni volta che mi soffermo a considerare la ricchezza di questo mistero della comunicazione, mi incanto: che fortuna abbiamo, che bello che è entrare in contatto, ascoltare ed essere ascoltati!

Che meraviglia usare tanti strumenti per favorire l'incontro tra persone e mondi differenti!

E d'improvviso mi coglie un'altra intuizione: la **comunità cristiana** può favorire ed essere essa stessa luogo di relazione e strumento di contatto e di incontro?

Certo che sì! Anzi, proprio questo può e deve essere uno degli **scopi** e degli **intenti** che la caratterizzano. **Intercettare** bisogni, ascoltare appelli, favorire incontri, decodificare segni e poi **coniugare** l'esistenza degli uomini che vivono "qui e ora", con un Vangelo che viene annunciato "qui e ora".

E **dare risposte!** Semplici, accorte, concrete..., senza pretese di salvare il mondo o di risolvere in nome di Dio i problemi dell'umanità.

Umiltà, ascolto, attenzione, accoglienza... Con queste caratteristiche intendiamo proporre uno **strumento** all'interno della nostra comunità cristiana; uno strumento che già da tempo agisce e che ora si rinnova qual è il **Consiglio Pastorale Parrocchiale**. Rileggete ora dall'inizio ciò che ho scritto e, spero, ora potete cogliere finalità e intenzioni di questo strumento, semplice ma importante e necessario.

Lo presentiamo a tutti e a tutti chiediamo collaborazione per rinnovarlo nei contenuti e modalità.

*Al Consiglio Pastorale uscente un grazie sincero per il prezioso lavoro svolto!*



**Ora si cambia e si rinnova!**

A tutta la comunità cristiana di S. Maria Maggiore chiediamo **collaborazione** e **partecipazione**: Grazie alle persone che intendono mettersi in gioco, ponendo la loro candidatura nella lista per le elezioni!

A tutti chiediamo di partecipare esprimendo la propria scelta con il voto nella settimana che va da:

**SABATO 31 GENNAIO A DOMENICA 8 FEBBRAIO**

## Il cammino della conferma

«Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa sette miglia da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto»  
(Lc 24,13-14)



Il prossimo 24 Gennaio, alla Santa Messa delle ore 18.00, nella nostra chiesa di Santa Maria Maggiore, sarà presente il vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti. Verrà a celebrare l'Eucaristia con noi e ad amministrare il Sacramento della Confermazione a 66 ragazzi della nostra parrocchia. In vista di questa "tappa" importante, il consiglio pastorale, assieme alle catechiste e agli animatori, per l'intero anno catechistico-pastorale, ha deciso di proporre a questi ragazzi e alle loro famiglie un doppio tipo di cammino:

- ogni giovedì, dalle 16.00 alle 17.00, l'incontro di catechesi al Centro Sociale Parrocchiale. Durante quest'oretta di catechismo, i ragazzi avranno la possibilità di approfondire la propria fede, con l'ascolto della Parola di Dio e con l'esempio concreto di tanti testimoni che le catechiste proporranno nell'incontro.

- L'altro percorso, parallelo a questo, è nato dopo un'idea di don Giorgio: i ragazzi, almeno una volta al mese, si affiancheranno ad alcune persone che si dedicano al volontariato (parrocchiale e non), come compagni di viaggio di persone più bisognose. I servizi sono tanti e diversi: andare a visitare gli ammalati con un *Ministro Straordinario dell'Eucaristia*, trovare le famiglie o gli anziani con *i preti o le suore*, aiutare nella *pulizia del Centro o della chiesa*, distribuire viveri per la *Caritas* o verdure con l'*Associazione "Vivere con Dignità" ONLUS*, animare la messa domenicale, o quella nei reparti all'ospedale *Orlandi*, ecc...

I ragazzi cresimandi (o cresimati!) hanno anche un appuntamento mensile con i loro animatori, giovani bravi e volenterosi che hanno dato la loro disponibilità per accompagnare questi ragazzi nel cammino della fede. Quest'ultimi

verranno aiutati a vivere bene anche l'appuntamento domenicale della Santa Messa con una piccola verifica sul Vangelo della domenica e del servizio fatto.

Questo nuovo modo di fare catechesi coinvolge tutta la comunità cristiana e, soprattutto, sottolinea l'aspetto della carità.

Se anche altre dimensioni del volontariato volessero coinvolgere questi ragazzi... ben venga, basta contattare i preti o i catechisti.

Il cammino del cristiano non finisce mai, per questo l'anno pastorale di questi ragazzi sarà coronato con l'esperienza del *Grest* e quella del camposcuola estivo di agosto a Gorgusello. In questo cammino, non siamo soli perché...



«Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro»  
(Lc 24,15)

## III^ Icona della "Via Christi"

## L'ingresso a Gerusalemme

Osanna! Benedetto colui che viene.

(Gv 12, 12-14)

*"Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele! Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina".*

L'icona nella parte superiore è divisa in due parti: sulla sinistra uno sperone di roccia arida, senza vegetazione, a destra la città di Gerusalemme, la città Santa, sede del Tempio.

A dividere queste due realtà, quella divina (il monte Santo di Dio) da quella umana, una grossa palma che diventa l'immagine di Cristo quale tramite tra il divino e l'umano.

Anche nella parte bassa, quasi fosse un parallelismo, due realtà fra loro contapposte:

e sulla destra un gruppo di gerosolimitani. Gesù occupa il centro della scena.

puledro d'asina (nell'universo biblico rappresenta

la cavalcatura regale, pacifica, benevola verso il popolo che si contrappone al cavallo, cavalcatura da guerra "Gerusalemme, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina" Zc 9,9) e tiene nella sinistra un rotolo "sul rotolo di me è scritto che io faccio la tua volontà" (Sal 40, 8-9). Egli sta andando a compiere la volontà del Padre.

Gesù ha il viso rivolto verso i discepoli, il nuovo popolo, quasi indifferente all'accoglienza della gente. La mano destra in atteggiamento benedicente.

Nel gruppo degli apostoli, che non capiscono quanto sta avvenendo, si nota Pietro con una sopravveste gialla, segno del suo prossimo rinnegamento, che si rivolge verso Giovanni e sembra chiedergli qualcosa. Giovanni come risposta indica con la mano Gesù.

Nella folla, davanti a tutti, tre sacerdoti (indossano il caratteristico copricapo detto Tallit per la preghiera mattutina); dietro la gente con in mano un ramoscello d'ulivo che acclama Gesù che entra in Gerusalemme: "Osanna!" (è l'imperativo "Salvaci!") "Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Re d'Israele", parole prese dal salmo 118.



## Solidarietà dell'Avvento

Sono stati raccolti per la solidarietà dell'Avvento 5.233,70 euro ai quali vanno aggiunti 540 euro della "stella" per un totale di 5.773,70 euro.

Grazie a tutti coloro che hanno generosamente contribuito.

